

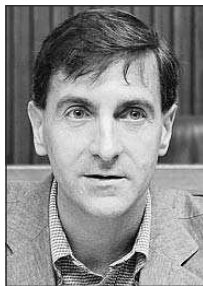
## Sì ai fondi regionali alle università, ma è scontro nel Pdl

*Polemica sulla suddivisione tra l'udinese Blasoni e il triestino Camber. Venerdì nuovo incontro anche sui Consorzi*

**TRIESTE.** La sesta Commissione approva la legge sul finanziamento regionale alle Università, ma le decisioni sui nodi del testo che vuole riorganizzare, in armonia tra Udine e Trieste, il sistema universitario regionale devono ancora attendere. Dopo il rinvio di fine marzo, ieri la Commissione ha approvato a maggioranza il testo, lasciando però in sospeso le questioni che accendono il dibattito, in modo trasversale all'arco politico.

**Lotta fra i territori.** La sintesi della giornata a palazzo sta tutta nel confronto a nervi tesi in casa Pdl. Nei corridoi del Consiglio si sfidano, per nulla intimoriti dalla presenza dei cronisti, l'udinese Massimo Blasoni e il triestino Piero Camber. Al centro della contesa un emendamento voluto dal Pdl udinese per inserire anche nella legge regionale un riferimento al cronico sottofinanziamento dell'ateneo friulano. Ma quel problema - ecco la replica - è tutto nazionale: è il fondo statale a dover, e poter, risolvere il problema dell'ateneo friulano, non una legge regionale.

**Tra i due litiganti.** Il tema era già stato ampiamente discusso. E il Pd non si è lasciato sfuggire l'opportunità di ingarbugliare ancor di più i colleghi della maggioranza: Paolo Menis, anche lui udinese, ha presentato un emendamento in cui si chiedeva alla Regione di compensare «parzialmente» le mancanze di Roma verso Udine. Così, Blasoni è stato preso da due parti: dal collega di maggioranza, triestino, che rivendicava il rispet-



Da sinistra, Piero Camber e Massimo Blasoni

to della forma, e non voleva cedere, e da quello di opposizione, udinese, che alzava la posta. Il risultato era scontato: si è andati al ritiro degli emendamenti, per un rinvio dell'intera questione.

**Il nodo.** Per chiarire la vicenda vanno rispolverate le risorse in gioco: nei bilanci 2009 degli atenei regionali il Fondo statale ha portato 107 milioni di euro a Trieste e 77 a Udine, mentre la Regione ha finanziato - ecco i fondi di cui si discute nella legge - con complessivi 10 milioni Trieste e 7,6 milioni Udine. Ad ogni modo Blasoni non si arrende: «La legge regionale - dice - dovrà per forza contenere elementi di riequilibrio che consentano di superare, almeno parzialmente, il sottofinanziamento dell'Università di Udine». E Camber, che nell'arroventata discussione l'aveva invitato a «darsi una raffred-

ta», replica punto su punto. Nella legge, spiega a bocce ferme, non ci sarà alcun riconoscimento, nemmeno simbolico, al problema del sottofinanziamento statale: «Non nella legge - insiste -, se la Giunta lo vorrà lo metterà nel regolamento, dopo».

**La mediazione.** Come spesso è capitato toccherà al presidente della Regione Renzo Tondo trovare una sintesi. L'appuntamento è già fissato, per venerdì prossimo a Trieste, anche perché questo non è il solo problema da affrontare prima dell'aula. La questione territoriale - e il consenso personale e particolare dei singoli consiglieri - torna in scena con la querelle dei Consorzi: Udine e Trieste hanno due atenei e siedono dunque nella nuova Conferenza programmatica prevista dalla legge, ma Gorizia e Pordenone non vogliono restare fuori dalla porta, e possono contare sulla lobby degli eletti - qua sì in modo trasversale - per avere una poltrona. L'assessore Alessia Rosolen, che ieri ha ascoltato con pazienza la discussione, quasi incredula, dopo aver incassato l'ok a pieni voti dei due atenei, di dover lottare «in casa», però, sembra chiudere: «Nella legge parliamo di didattica e ricerca - ha evidenziato - competenze che non c'entrano con i Consorzi». Ancora: la maggioranza deve chiarirsi le idee sugli Erdisu, che Tondo vuol chiudere e vorrebbe inserire nel testo che sarà discusso ai primi di maggio in aula.

**Beniamino Pagliaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA